

Lo Stato e i sequestri

Gli investigatori calabresi certi che il giovane sia vivo
È possibile che la famiglia stia cercando un contatto
attraverso canali diversi da quelli suggeriti dai rapitori
Circondato Bovalino, il paese in cui è giunta la foto

Trattativa segreta per Casella?

«Forse Cesare è custodito lungo la costa»

Fiato sospeso in Calabria. L'analisi dei messaggi dei rapitori conferma che è in corso una trattativa parallela, radicalmente diversa da quella proposta dai banditi ai Casella, per riportare Cesare a casa. Nel plico una quarta segretissima lettera? Accerchiato Bovalino, il paese in riva al mare ad un passo dai santuari dell'Anonima. Qui nessuno si appassiona al «giallo del fotomontaggio» e si ritiene valida la prova.

ALDO VARANO
■ **LOCRI.** È una trattativa segreta quella che dovrebbe riportare Cesare tra le braccia di mamma Casella. Si sta svolgendo riservata e discreta, parallela e nascosta. Lontano dai clamori della grande stampa e dalle polemiche che attraversano la magistratura e le forze dell'ordine. È difficile e rischiosa ma è ormai l'ultima spiaggia per dare un lieto fine alla disperazione dei parenti dello studente pavese. Un personaggio di assoluta fiducia della famiglia Casella, indicato dallo stesso Cesare, una persona che avrebbe il vantaggio di non essere mai comparsa fino ad ora in questa storia, starebbe tessendo i fili delicatissimi di questa trama che forse potrebbe concludersi non molto tempo. Quanto? Quello tecnicamente necessario. L'ipotesi, del resto, viene confermata anche dalla stessa dettagliata analisi delle tre lettere contenute nel plico che il postino dell'Anonima ha inviato al pubblicista Antonio Delfino. Ammesso e non concesso che nella busta non vi fosse un quarto messaggio, quello vero, per consentire lo

sblocco del sequestro. La più importante lettera, comunque, è proprio la più breve, quella che i banditi fanno inviare da Cesare al padre, uno stampatello di pugno del ragazzo. Questo il passo centrale del messaggio: «I miei rapitori vogliono farti sapere che il giorno 17 novembre la foto hanno cercato di farla avere. Secondo loro tu lo sai perché non l'hai ricevuta. Vogliono infine ricordarti, se non vuoi venire tu, di mandare una persona fidata che segua attentamente le loro indicazioni altrimenti hanno detto che mi uccidono. Fai che tutto vada bene. L'articolo «una» nella frase «mandare una persona» è sottolineato - si tratta dell'unica sottolineatura del testo - a significare che non si tratta di inviare in Calabria una persona qualsiasi ma quella giusta, come già concordato. «Voglio infine ricordarti», fa scrivere l'Anonima all'ostaggio. La controprova viene dalla lettera inviata dai sequestratori a Luigi Casella. Li vengono indicate fin nei particolari le modalità del pagamento. Papà Casella dovrebbe procurarsi una Vespa 50 a due ruote bianca con le frecce, quindi

magari ricavata attraverso un'intercedente murata da cui si accede per un'apertura minuscola. Sono pericolose per la vita di Cesare le ricerche di queste ore? «No» - avverte Lombardo, che ha presieduto il vertice interforze che ha deciso il blitz - «Non crediamo che il ragazzo possa essere più toccato, anche perché i banditi debbo-



Il confronto tra le due foto di Cesare Casella, in alto quella fatta pervenire il 25 marzo scorso e a fianco l'ultima arrivata

Silenzio stampa Chi può dire: vale per tutti?

La famiglia Casella chiede il silenzio stampa, ma la macchina dell'informazione continua a girare senza tregua. Cosa è giusto fare in questi casi? È possibile un codice di comportamento che valga per tutti, giacché la decisione di tacere, presa da una sola testata, è del tutto inutile? Serve a qualcosa il silenzio stampa? Ecco cosa risponde Guido Guidi, presidente dell'Ordine dei giornalisti.

■ **ROMA.** «Credetemi non stata». Come giornalista penso che il silenzio stampa sia inutile, non può certo decidere della sorte del rapito, chi fa sequestri di persona non prende decisioni del genere in base a ciò che scrivono i giornali. È successo, talvolta, che sia stato il magistrato a imporre il silenzio stampa, ma questo perché non vi fossero fughe di notizie sui movimenti di chi era impegnato nelle ricerche degli ostaggi. E comunque la decisione del silenzio stampa non può che essere presa valutando attentamente ogni singolo caso, non si possono dettare norme di comportamento generale. Pensi che, in questi casi, l'Ordine dei giornalisti dovrebbe intervenire per garantire che la decisione del silenzio stampa venga rispettata in tutti i giornali? Penso proprio di no. In Italia siamo già abbastanza angosciati dall'ingerenza della politica sulla libertà di stampa. Ci mancherebbe che anche l'Ordine dei giornalisti assumesse funzioni censorie, da Minculpop.

Pavia, il giudice Calia difende la cosiddetta «linea dura» e dice: «Resterà segreta la perizia sulla polaroid»

«Abbiamo adottato la tattica più giusta»

«Non renderemo noti i risultati della perizia sulla foto del sequestrato». Lo ha detto ieri a Pavia il sostituto procuratore Vincenzo Calia, che ha presieduto una riunione dedicata al sequestro Casella. Il magistrato - che rifiuta la definizione di «linea dura» - ha confermato la validità del blitz di Natale. «Abbiamo compiuto il nostro dovere - ha detto - decideremo il da farsi a seconda dell'evolversi della situazione».

Il quale poco dopo Natale aveva sostenuto che «un rapimento non può essere considerato un fatto privato tra la famiglia della vittima e i sequestratori». Calia ha lasciato intendere che il blitz di dodici giorni fa è stato un'operazione positiva e che la rifarebbe tale e quale, anche adesso.

Il segretario della Dc Arnaldo Forlani ha chiesto la pena di morte per i sequestratori. Qual è il suo parere? «Un magistrato non può che applicare la legge, che oggi non prevede la pena di morte. D'altra parte si fa di tutto anche per evitare che venga adottata - indirettamente. Lo abbiamo dimostrato la notte di Natale, quando abbiamo evitato di provocare vittime inutili ferendo solo leggermente Strangio, subito dopo catturato e lasciando fuggire i suoi due complici, che in quelle circostanze potevano essere fermati solo se avessimo corso il rischio di ucciderli». Dottor Calia, resta il fatto che questo sequestro ha provocato un insolito clamore. Dove sta l'anomalia? «L'anomalia, se c'è, sta nel fatto che i giornali ne hanno parlato moltissimo. Anche Celadon è prigioniero da due anni. I familiari hanno pagato cinque miliardi. Eppure se ne parla molto meno».



Vincenzo Calia

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRANDO

arsi dietro la magistratura pavese, cui in passato non hanno lesinato critiche più o meno velate. Anche in occasione del recente blitz di Natale nella Locride, durante il quale è stato catturato Giuseppe Strangio, la famiglia Casella aveva negato di essere stata favorevole alla cosiddetta «linea dura» adottata dagli investigatori e voluta, soprattutto, dal magistrato di Pavia Vincenzo Calia, titolare dell'inchiesta. Quest'ultimo ha ricevuto solo ieri, alle 13, la fotografia e

le tre lettere contenute nel plico spedito dai rapitori. Il materiale è giunto nel suo ufficio proprio mentre vi si stava svolgendo una riunione cui hanno partecipato, oltre a Calia, il capitano Ezio Maritano, comandante del nucleo operativo dei carabinieri di Pavia (recatosi più volte in Calabria, è stato tra gli organizzatori del blitz di Natale), il capo della squadra mobile pavese Luigi Quatela e diversi esponenti del nucleo antisequestri dei carabinieri di Milano. L'incontro, iniziato alle 10,30, si è

concluso alle 14, per poi riprendere alle 18 e terminare un'ora dopo: nessuno si è lasciato sfuggire indiscrezioni. Per qualche minuto agli investigatori si è unito un tecnico dell'agenzia fotografica Chiolini, al quale forse è stato chiesto un parere sull'autenticità della fotografia che ritrae Cesare Casella. È certo comunque che la svolta alla vicenda impressa dalle ultime notizie, per molti versi inattese, ha costretto il magistrato inquirente e i suoi collaboratori a ripensare la tattica adottata fino all'altro giorno. Sarà seguita ancora la «linea dura»? Il giudice Calia, a dire il vero, non ama, e non ha mai amato, quest'ultima definizione. «Non esiste una linea più o meno dura. Semplicemente abbiamo fatto il nostro dovere di magistrati», ha risposto ieri. Un parere condiviso anche dal suo superiore, il procuratore della Repubblica di Pavia Antonio Marcucci,

Tre lettere per poter sperare ancora: ecco i testi

Ecco i testi integrali delle tre lettere che i rapitori di Cesare Casella hanno fatto pervenire al collaboratore della Gazzetta del Sud, Antonio Delfino. Una è indirizzata dal ragazzo al padre, l'altra al giornalista stesso, la terza a Luigi Casella e contiene improbabili direttive per il pagamento del riscatto. Sapendo che la missiva sarebbe stata resa pubblica perché usarla a questo scopo?

Da Cesare Casella al padre

(sottolineato nel testo, ndr) persona fidata che segua attentamente le loro indicazioni altrimenti hanno detto che mi uccidono. Fai che tutto vada bene. Cesare Casella. Domenica 31/12/89.

Dal rapitori a Luigi Casella

Luigi ascolta attentamente quello che ti stiamo a dire, quanto e successo non sarebbe dovuto succedere, ma visto che tuo figlio non ha colpa di tutto ciò perché la colpa è tutta tua e dei ges, te lo ripetiamo per ultima volta che a noi interessano i

solli e non la vita di tuo figlio, adesso spetta a te decidere, questa è l'ultima occasione che hai per riavere Cesare. noi non siamo criminali ma se ci costringerete lo diventeremo. anche se anno arrestato lo strangio, non fatevi delle illusioni in quanto, pur volendo, lui non potrebbe dirti niente, perché aveva avuto questo incarico solo pochi giorni prima che fosse arrestato, da una persona che nemmeno noi conosciamo. a questo punto la conclusione non è lontana perciò i soldi scelaci. se e vero come dici che vuoi avere tuo figlio, trova il modo più sicuro per pagare. stai lontano dalla polizia perché, questa volta, se solo una qualsiasi cosa ci farà insospettire di una tua mossa falsa per tuo figlio e la fine, anche se

lui non ha colpa pagherà per te. trova una persona di tua fiducia che sappia guidare la vespa 50, (quella a due ruote) di colore bianco munita di frecce, appena sei pronto fai lannunciso sulla gazzetta del sud così (cerca il appartamento per ufficio telex 980020) specifica sull'annuncio il giorno che parti e recati al gran hotel president s.s. 106, tra sidero e locri, metti la tua macchina dx bene in vista con a fianco il vespero e attendi, noi chiederemo di gastaldi. ti portiamo a conoscenza che i tuoi emissari hanno avuto la prova in vita di cesare esattamente con le prime istruzioni dopo il 20/11/1989 M.na (è la fino ad ora usata per i contatti tra sequestratori e famiglia Casella, ndr)



Il giornalista Delfino che ha ricevuto la foto e le lettere di Cesare Casella; a fianco, le copie delle tre lettere

